

Grazia Nidasio, l'umorista gentile del fumetto italiano

Marta Sironi

Ricercatrice indipendente

mrtsironi@gmail.com

ORCID <https://orcid.org/0000-0002-3021-4910>

DOI: <https://doi.org/10.54103/milanoup.163.c218>

Abstract

Negli anni Settanta Grazia Nidasio ricopre un ruolo di primo piano dell'ambito del fumetto per ragazzi. Collaboratrice del «Corriere dei Piccoli» dal 1953, sul finire del decennio successivo è protagonista di un radicale rinnovamento stilistico del fumetto quale autrice (testi e immagini) di *Valentina mela verde*. Un personaggio vero, dove il richiamo alla mela verde si riferisce all'adolescenza ma anche all'attualità storica, e dove il riferimento culturale giovanile era anzitutto la casa discografica dei Beatles, Apple Records. Nidasio pone così le basi per un contributo autoriale inedito ma guarda anche al consolidamento professionale dell'intera categoria, prendendo parte alla fondazione dell'Associazione Illustratori e in seguito del Sindacato dei lavoratori del fumetto, nell'ideale di crescere una comunità di professionisti votati all'elaborazione culturale e allo sviluppo di una coscienza professionale collaborativa utile alla crescita del fumetto come strumento di comunicazione.

Grazia Nidasio, the gentle humourist of Italian comics

Abstract

In the 1970s, Grazia Nidasio played a leading role in the field of children's comics. Nidasio was a contributor to the *Corriere dei Piccoli* since 1953, and at the end of the following decade, she wrote and drew *Valentina mela verde*, a work that fostered a radical stylistic renewal of comics. *Valentina* is a real character, and the green apple symbolises adolescence and, at the same time, is a cultural reference to historical and current events relevant to the younger generation, such as the Beatles' record company, Apple Records. Nidasio played a pivotal role in establishing the Illustrators Association and, later on, the Italian Comics Workers Union, to build a community of professionals devoted to cultural elaboration and the growth of a collaborative professional conscience, beneficial to the very development of comics as a communication tool.

* Ringrazio Pat Carra, Federico Maggioni e Francesca Tramma.

Una protagonista del fumetto italiano

Tra le protagoniste dell'editoria italiana degli anni Settanta, Grazia Nidasio (Milano 9 febbraio 1931-Certosa di Pavia 25 dicembre 2018) ricopre un ruolo di primo piano nel campo dell'illustrazione e del fumetto per ragazzi, un ambiente professionale prevalentemente maschile, nel quale la disegnatrice non solo pone le basi per un contributo autoriale inedito, ma guida altresì l'intera categoria verso il consolidamento professionale prima come co-fondatrice, e poi alla presidenza, dell'Associazione Illustratori (nata a Milano all'inizio degli anni Ottanta), diventando in seguito l'anima del sindacato italiano dei lavoratori del fumetto (SILF).

Collaboratrice del «Corriere dei Piccoli» dagli anni Cinquanta, Nidasio approda a un suo primo personaggio contemporaneo con *Violante*, ideato e scritto da Guglielmo Zucconi, autore radiofonico e televisivo, e allora – siamo all'inizio degli anni Sessanta – direttore del «Corriere dei Piccoli». È la stessa artista a ricordare il ruolo di Zucconi nello svecchiamento della testata, grazie anche alla creazione di una redazione interna composta dal suo braccio destro Carlo Triberti, che prenderà poi la direzione dal 1963: «due redattori: Mino Milani e Giuseppe Zanini e una redattrice, José Pellegrini; e, a capo di quattro grafici, arrivò Giancarlo Francesconi».¹

Sono gli anni della diffusione della televisione, una novità che fa sentire il proprio impatto anche sulle pagine del «Corriere dei Piccoli». Nel 1961, con testi di Zucconi e illustrazioni di Nidasio, è uscita la striscia ispirata a Scaramacai, personaggio televisivo impersonato da Pinuccia Nava, pagliaccio diventato popolare tra i ragazzi in quanto protagonista degli annunci delle caramelle Golia di *Carosello*. Dopo decenni di primato assoluto della carta stampata, il successo dei programmi per ragazzi minaccia la tradizione dei giornalini specializzati, che devono misurarsi con il nuovo strumento d'intrattenimento. Alcune storie ne parlano – come la striscia di Attanasio, *Ambrogio, Gino e la TV* – oppure ripropongono in illustrazione qualche successo – come l'album di illustrazioni sui *Promessi Sposi*, pubblicato sul «Corriere dei Piccoli» gennaio 1967, dopo la fortuna dello sceneggiato televisivo.

La concorrenza di *Carosello* e in generale della televisione evidenzia in particolare la necessità di differenziare i contenuti per età, un aspetto che porterà a variare i contributi fino alla decisione di creare il «Corriere dei ragazzi», dal 1972 venduto insieme al «Corriere dei Piccoli».

1 Grazia Nidasio, *Sedici direttori e un fantasma*, in *Corriere dei Piccoli. Storie, fumetto e illustrazione per ragazzi*, a cura di Giovanna Ginex (Milano, Rotonda di via Besana 22 gennaio-17 maggio 2009), Milano, Skira-Fondazione Corriere della Sera, 2009, p. 128.

Tenersi al passo con i tempi

Per iniziare a delineare l'importanza del profilo autoriale di Grazia Nidasio nel contesto dell'editoria illustrata per ragazzi degli anni Settanta, è fondamentale analizzare la genesi del suo fumetto più rappresentativo, *Valentina mela verde*, all'interno del «Corriere dei Piccoli», dove il ruolo della disegnatrice è stato centrale, oltre che per le sue storie, anche per il più generale contributo all'apertura del giornalino verso spazi di riflessione e approfondimento di temi d'interesse per i ragazzi, con storie e figure rivolte anche al pubblico femminile, attenzione favorita dalla direzione di José Pellegrini, già colonna della redazione, alla quale si deve tra l'altro l'invenzione del nome "Puffi".²

Alla ricerca continua di materiale di intrattenimento e di cultura, la disegnatrice porta avanti anche la sua personale ricerca sul fumetto: *Valentina mela verde* è infatti un prodotto autoriale che raggiunge obiettivi nuovi e assolutamente personali, all'interno del periodico per ragazzi più longevo d'Italia, fondato nel 1908 e animato nei decenni da una schiera di grandi firme che hanno costituito le basi dell'illustrazione e del fumetto italiani, da Stò con il suo *Signor Bonaventura* a Rubino, da Attilio Mussino a Bruno Angoletta. Il legame di Nidasio con la storia del giornale è molto consapevole tanto che, in vista delle manifestazioni per gli ottant'anni della rivista, nel 1987 si occuperà anzitutto di andare a intervistare il figlio di Paola Lombroso Carrara per ricostruire il contributo della "madre" del «Corriere dei Piccoli»: quella che poi Nidasio definirà il "fantasma" tra i sedici direttori del giornale di cui scrive una breve storia.³

Se la televisione è stato il primo motore di cambiamento, con la contestazione giovanile il «Corriere dei Piccoli» deve ripensarsi, aprendo canali di confronto su questioni d'attualità. Accanto a una rubrica di corrispondenza dei lettori su questioni contemporanee a cui rispondono Dino Buzzati – *I perché* –, Gianni Rodari – *I punti* – e Piero Ottone – *Questo mondo* –, nel 1968 inizia anche una rubrica dedicata alla musica con una testata illustrata dalla Nidasio. Si tratta del «Corrierino Musica», inizialmente composta di una successione colorata di fumetti che mettono in bocca a diversi giovani le sillabe che compongono la testata stessa; dopo poche uscite riporta l'immagine dei Beatles aprendo il giornalino alle novità musicali che arrivano da Londra. Nonostante sia prevalentemente incentrata sul Festival di Sanremo, la pagina fornisce anche le classifiche dei dischi più venduti, favorendo un collegamento diretto tra i giovani lettori e i cantanti di cui si forniscono gli indirizzi postali. Sempre di Grazia Nidasio è anche la striscia a fumetti che presenta in poche battute i cantanti di maggiore successo – da Al Bano a Caterina Caselli – e l'incontro con le giovani promesse,

2 Ivi, p. 129.

3 Ivi, pp. 125-131. Nello stesso catalogo a cura di Giovanna Ginex si veda inoltre la scheda biografica su Grazia Nidasio, a cura di Silvia Magistrali, pp. 284-285.

come Nada, ritratta in jeans, stivali e camicia floreale nel 1969 al suo primo successo con *Ma che freddo fa*.

Nella rubrica musicale emerge il fascino di Nidasio per il contemporaneo gusto psichedelico che, grazie a *Yellow Submarine*, il cartone diretto da Heinz Edelmann per i Beatles, presentato a Locarno nel 1968, si estende anche all'ambito del cartone animato. Questa ondata di libertà grafica dove la linea neoliberty si unisce all'esuberanza cromatica viene abbracciata da Nidasio, che ne fa ampio uso nelle illustrazioni del *Dottor Oss* di Piero Selva (alias Mino Milani), un racconto pubblicato a puntate dal 1964 con un tono spiccatamente umoristico, che, dal 1968 e ancora più l'anno successivo, si accende di atmosfere optical e pop.⁴

Ma l'interesse di Grazia Nidasio non è mai puramente formale, quanto piuttosto diretto a un aggiornamento del linguaggio – scritto e disegnato – che possa stare al passo con i tempi. Un suo primo intervento in tale senso è la corrispondenza tra due amiche – Daniela e Chicca – che condividono sulle pagine del giornalino le lettere che si spediscono raccontando di un viaggio a Londra, dove di sfuggita si assiste anche a una comparsa dei Beatles⁵ o della redazione del giornale studentesco.⁶ Si tratta di una serie iniziata alla fine del 1968 che dall'anno successivo diventa i *Superdiari di Daniela e Chicca*, proseguendo il racconto – in prima persona – dell'esplorazione del mondo e del progressivo allontanamento dalla stretta cerchia familiare: come per esempio il resoconto del viaggio di studio negli Stati Uniti, grazie a un premio Unesco per il miglior tema, raccontato attraverso il genuino stupore delle due ragazze, che condividono le loro storie alternandosi, come è evidenziato dal titolo.⁷ Questo semplice espediente dimostra in maniera inequivocabile come Grazia Nidasio affidi l'autorità narrativa alle sue giovani protagoniste, nelle quali le lettrici si identificano. Da questo breve intermezzo nasce *Valentina mela verde*: la storia di una adolescente, della sua famiglia e delle sue amicizie, pubblicata la prima volta sul «Corriere dei Piccoli» il 12 ottobre 1969 in coincidenza con l'apertura del nuovo anno scolastico, dal 1972 traghettata sul «Corriere ragazzi», dove è pubblicata fino al 1976.

4 La storia esce anche in volume con tavole illustrate dalla stessa Nidasio, nella collana diretta da Gianna Rodari, "Felicottero", Morano editore, 1969. È interessante notare che la sperimentazione grafica affrontata sulle pagine del giornalino sia radicalmente ridotta nelle tavole del libro, che tornano piuttosto ai toni umoristici delle puntate disegnate nei primi anni Sessanta.

5 *Daniela a Chicca*, «Corriere dei Piccoli», 12 dicembre 1968, p. 34

6 *Chicca a Daniela*, «Corriere dei Piccoli», 22 dicembre 1968, p. 35.

7 *Superdiari di Daniela e Chicca // Superdiari di Chicca e Daniela*.

Valentina mela verde

Valentina mela verde è anzitutto un personaggio vero, dove micro e macro storia si intrecciano con tanta consapevolezza e coerenza da riuscire in una narrazione fluida che trova nel titolo e nel simbolo della mela verde un riuscitissimo richiamo all'essenza narrativa: un frutto ancora da maturare che rappresenta l'adolescenza ma anche il contesto storico in cui è ambientata, dove il riferimento culturale giovanile è anzitutto la casa discografica dei Beatles, Apple Records.

Valentina si presenta giustificando anzitutto il suo soprannome "melaverde", definizione che i grandi intendono per la sua «immaturità di ragazzina» ma che per Grazia Nidasio, che si schiera dalla parte della sua protagonista, è invece proprio il segno di un nuovo frutto appena sbocciato al mondo che capisce «cose che 'loro', i grandi, neanche s'immaginano».⁸

Valentina dichiara di voler confessare i suoi problemi di adolescente e condividerli con le ragazze e i ragazzi che attraversano quello stesso, delicato momento della vita. Il racconto è in prima persona, configurando il tono diaristico come il più consono alla disegnatrice per raccontare figure e fatti della vita di tutti i giorni. Per questo, già del gennaio 1970, nella rubrica d'apertura del giornalino, «Lettere al direttore», si pubblica la richiesta di una lettrice che, come tante altre, chiede l'indirizzo di Valentina per scriverle, premettendo prima però una lecita domanda: «Valentina esiste o è un personaggio di fantasia?»,⁹ un'occasione sfruttata dalla disegnatrice per rendere sempre più realistico il suo personaggio, che risponde: «mi sento così viva che sono un po' tutte voi» – e aggiunge i nomi delle corrispondenti –, «insomma io sono proprio come mi vedete nelle mie avventure (...) ho una famiglia così così (...) e poi ho dei complessi (chi non li ha?) e i miei dispiaceri e le mie soddisfazioni ve li racconto perché servano, chissà, a qualcuna di voi che mi somiglia».¹⁰

In generale la corrispondenza è un'occasione di confronto sul giornalino stesso, per fare sondaggi sul gusto dei lettori, per presentare nuove storie o spiegare i cambiamenti. In questi casi la pagina riporta il titolo *Parliamo del C.d.P.*,¹¹ dove si mettono a confronto le opinioni discordi dei lettori commentate da una vignetta di Grazia Nidasio che mostra ragazzini che manifestano ciascuno con la propria opinione: «viva/abbasso i puffi», «vogliamo le storie complete/le vogliamo a puntate», «più fumetti/ meno fumetti».¹² Insomma, sia la rubrica sia la vignetta che la illustrano servono a stimolare la discussione e il rispetto dell'opinione altrui e a rendere i ragazzi partecipi delle scelte del giornalino.¹³

8 Dalla prima puntata di *Valentina mela verde*, «Corriere dei Piccoli», 12 ottobre 1969, p. 35.

9 *Lettere al direttore*, «Corriere dei Piccoli», 25 gennaio 1970, p. 3.

10 *Ibidem*.

11 *Lettere al direttore. Parliamo del C.d.P.*, «Corriere dei Piccoli», 22 marzo 1970, p. 3.

12 *Ibidem*.

13 Dalla prima puntata di *Valentina mela verde*, «Corriere dei Piccoli», 12 ottobre 1969, p. 35.

Se la narratrice è un'adolescente come tante altre, anche la sua famiglia corrisponde al quadro familiare di molte lettrici: «da mamma è la mamma, il papà lavora per guadagnare i soldi e mantenere la famiglia», la sorellina Stefi di 8 anni è «parecchio scocciatrice però mi dispiace vederla piangere», e il fratello maggiore Cesare è «detto Miura, perché ha la passione per le macchine. (...) si considera un tipo molto sprint. È molto scemo».¹⁴

All'inizio la striscia è ospitata nella sezione del giornale dedicata alle ragazzine, dove sono frequenti le pagine con consigli sull'abbigliamento e ricette: un aspetto che ritroviamo anche nelle primissime uscite di *Valentina* ma contestualizzate all'interno della storia, come focus finale della doppia pagina. Possono essere i consigli della zia giornalista di moda per migliorare il proprio aspetto partendo dalla cura di capelli e mani, senza necessariamente arrivare alle ciglia finte ..., o una ricetta fatta in occasione dell'invito a pranzo delle amiche. Ma essa diventa anche lo spazio per curiosità linguistiche e multiculturali, per esempio in occasione della festa della mamma per cui fornisce la traduzione in 32 lingue del termine "mamma".

Ma la grandezza di questo personaggio e dell'intera storia è dovuta appunto al progressivo distacco da stereotipi consolidati verso la definizione di una ragazza in carne e ossa, una ragazza "media", come le altre, con la quale è immediata l'identificazione, fin dalla primissima battuta, quando *Valentina* si presenta dichiarando subito di «non piacersi».¹⁵ Poche battute tratte dalla corrispondenza delle lettrici rendono conto di questa facile identificazione collettiva:

quando penso che non è mai esistita mi sembra quasi impossibile, tanto è fatta bene (...) è ugualissima a una ragazza del 1974, ma ha qualcosa di più che la rende interessantissima. [...] «Mi sei simpaticissima, non ho mai perso una tua puntata (e le ho conservate tutte, dalla prima all'ultima, in una cartelletta). Non ci crederai ma sei uguale a me in tutto!!! Anch'io ho due fratelli rompiscatole: uno maggiore (15 anni), pazzo di moto e di motocross che ha un amico tipo Gianluca, e che mi scherza sempre. E poi ho un fratellino di 6 anni che continua a darmi fastidio. Ho anch'io una zia molto buona e simpatica, una nonna in campagna e uno zio cacciatore. Anch'io ho fondato un club (sotto tuo suggerimento) e infine abbiamo messo insieme una squadra femminile di calcio (abbiamo sempre vinto).¹⁶

14 *Ibidem*.

15 L'anomalia del personaggio di Grazia Nidasio è analizzato da Angela Articoni, *Valentina Mela Verde. Grazia Nidasio tra adolescenza, costume e contestazione*, «Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education», 14, 2019, pp. 73-90.

16 Le citazioni sono tratte dalle pagine introduttive dell'antologia in quattro volumi di *Valentina mela verde*, Roma, Coniglio editore, 2009-2012. Al momento non è possibile accedere all'archivio di Grazia Nidasio per cui il testo si basa solo sull'analisi del pubblicato.

Nuovi sguardi, nuovi linguaggi

Valentina mela verde rappresenta in pieno gli anni Settanta: l'attenzione di Grazia Nidasio è rivolta al radicale cambiamento in atto nella società, e in particolare al fermento del movimento giovanile. La sua Valentina è una giovane come tante altre e sono le sue piccole azioni a determinare una reazione, per esempio, alle autorità costituite (siano essere la famiglia, gli insegnanti, le forze dell'ordine...): una condizione che rappresenta un passaggio obbligato dell'adolescenza che negli anni Settanta è un'evidenza storica che la disegnatrice racconta col fumetto, uno strumento narrativo per eccellenza giovane – basti pensare che i balloon sbarcano sul «Corrierino» solo negli anni Sessanta – capace di immergere il lettore nella scena, tanto che con il tempo le sue pagine danno vita a intrecci avvolgenti,¹⁷ capaci di dare corpo alle più diverse situazioni. Si guardi per esempio all'acceso dialogo tra “il” Cesare e Gabriella, una compagna che mantiene una posizione critica al cospetto degli scioperi – uno scontro che dietro le ragioni politiche nasconde invero una schermaglia amorosa –, o al vociare delle ragazze nel campeggio, ma anche alla evocazione della grande stagione del jazz afroamericano scoperto in alcuni vecchi dischi...

L'autorialità segnica e narrativa di Nidasio corrisponde a una radicata volontà di staccarsi dal canone disneyano, rimasto fino a quel momento indiscusso modello per l'intrattenimento. Non è un caso che dietro ai nomi dei due giovani – Valentina e “il” Cesare (detto Miura) – la disegnatrice evochi due prodotti d'eccezione dell'industria italiana: la Valentine Olivetti e la macchina sportiva della Lamborghini. Riferimenti che rafforzano la “storicità” dei personaggi, segni capaci nel tempo di far diventare questa sua striscia un simbolo delle possibilità di affermazione di certa originalità creativa.

Nidasio non perde occasione di parlare di temi essenziali, prima tra tutte la questione ambientale, facendo conoscere a tutti il WWF (in Italia dal 1966), e aprendo quando possibile le storie a curiosità verso paesi, lingue e culture differenti, oppure a questioni politiche allora particolarmente accese come l'obiezione di coscienza e l'istituzione del servizio civile, così come di riferirsi a condizioni contingenti, come l'austerità, che costringe la famiglia Morandini a sacrifici collettivi ma allo stesso tempo spinge alle prime esperienze professionali i suoi personaggi: Valentina assiste un fotografo di moda – una vecchia passione che fin dalle prime storie vedeva idealizzati i consigli della zia giornalista – mentre il Miura si cimenta come babysitter.

La striscia di Valentina si interrompe il 17 ottobre 1976, ultima uscita del «Corriere dei ragazzi»: una data incredibilmente legata al simbolo della mela

17 Su questo aspetto, Laura Scarpa individua il debito di Nidasio verso la scuola inglese, in particolare Ronald Searle: L. Scarpa, *Nidasio. La grande firma*, in *Qua la penna! Autrici e art director nel fumetto italiano (1908-2018)*, a cura di Giuseppe Bonomi et al., Comicout, Accademia Roveretana degli Agiati, 2020, pp. 92-93.

– Apple computer – che aprirà a un cambiamento tecnologico destinato a segnare un nuovo radicale cambiamento della società e delle sue regole. La presenza della storia si dirada sempre più nel 1975 e 1976, fino ad arrivare alle ultime quattro puntate conclusive *I sogni di Valentina*, pubblicate dall'agosto all'ottobre 1976, quando Valentina e i suoi fratelli salutano i propri affezionati lettori: Valentina – la creatura “vera” – dichiara l'intento del lungo «fumetto umoristico» – «fatto più per sollevare problemi e dubbi che per risolverli», il Miura con un «bacio a tutte le ragazze» e la Stefi con un saluto ai più piccoli.

Imprimere un nuovo corso

Con la fine di Valentina, Grazia Nidasio lascia infatti il «Corriere per ragazzi» per tornare con una nuova storia per i più piccoli, con la Stefi come protagonista. Del resto sulle pagine del «Corriere dei Piccoli» aveva continuato a tenere una rubrica disegnata di tipo enciclopedico – *La scoperta delle cose* – che sintetizza la sua grande capacità, e il divertimento, nel costruire contenuti educativi piacevoli e pieni di rispetto per la verità scientifica e storica.

Ma la rivoluzione del fumetto di Grazia Nidasio continua con la Stefi – la sorellina considerata da Valentina «una vera calamità naturale»: dopo aver esaurito, con gli anni Settanta, l'interesse per una storia calata nel cambiamento in atto in quel decennio che vede i giovani protagonisti di un mutamento epocale, la fumettista sembra piuttosto interessata all'universalità del proprio messaggio, la nuda verità che solo i bambini sanno svelare. Se non è opportuno parlare di una sua militanza femminista, i suoi personaggi – Valentina e la Stefi in testa – così come la sua costante attenzione alla complessità della professione, mai intesa come un puro tecnicismo quanto piuttosto come una personale presa di posizione nella società, l'hanno resa un riferimento imprescindibile anzitutto proprio per le disegnatrici e le fumettiste femministe.¹⁸ Ed è questa sua forza autoriale che ha permesso alla Stefi di sopravvivere allo stesso «Corrierino» emigrando sulle pagine del «Corriere della sera», dove ha continuato a promuovere l'attenzione per temi ambientali e di interesse collettivo.

Non è quindi un caso che la riservata Grazia Nidasio sia stata non solo irrompente autrice del fumetto italiano, innovandolo profondamente, ma anche il motore per valorizzare l'autorialità, imprimendo un nuovo corso all'intero ambito professionale dell'illustrazione e del fumetto. Guido Scarabottolo, vicepresidente al suo fianco dell'Associazione illustratori, la ricorda per la sua tenace lotta nell'affermare le ragioni costitutive d'interesse collettivo della professione:

18 Grazia Nidasio collabora tra l'altro al numero di «Aspirina», la “rivista per donne di sesso femminile” della Libreria delle Donne di Milano nel numero *I miei primi 5 anni* (n. 3, marzo 1988), con una striscia della Stefi.

Per tre anni mi ha telefonato quasi quotidianamente, piena di idee assolutamente concrete, nel tentativo di trasformare l'AI da una accozzaglia di individui dediti all'interesse privato, alla lamentela economica e alle disquisizioni tecniche (quali carte usare, quali pennelli, quali acrilici, quali pastelli, quali aerografi...) in un gruppo di persone interessate alla elaborazione culturale e allo sviluppo di una coscienza professionale e alla collaborazione.¹⁹

La sua tenacia, piena di umorismo, è ancora fuoco vivo in una delle sue ultime strisce²⁰ che mostra Valentina Morandini di spalle – ma comunque immediatamente riconoscibile – che si presenta da un editore, dalle sembianze di Sergio Bonelli, che conosce solo la Valentina di Crepax e apprezza i super eroi della cultura dominante, mentre la Morandini tenta di difendere la propria voce, ma soprattutto enuncia ancora una volta l'intento di tutto il lavoro di Grazia Nidasio: quello di «divertire e raccontare storie “vere” per dire ai ragazzi dell'età dei brufoli e dei prof. che è utile imparare a ridere per sopravvivere», perché «non si può ridere di tutto, ma ci si può provare...».²¹

È Paola Pallottino a sintetizzare l'importanza storica del suo umorismo al femminile:

Erede di una grande tradizione umoristica, oggi parliamo della geniale consapevolezza con la quale Grazia Nidasio denuncia, attraverso le piccole cose, quelle infinitamente più grandi, affinando la chiarezza del proprio linguaggio attraverso il canale privilegiato e impervio della caricatura, dell'illustrazione e del fumetto rivolti prevalentemente all'infanzia.²²

19 Ricordo di Guido Scarabottolo sul sito AI, 2019: <https://autoridimmagini.it/soci/grazia-nidasio/guido-scarabottolo/>

20 Storia pubblicata a introduzione del quarto volume antologico di *Valentina mela verde, 1975-76*, Comicout, 2012.

21 *Ibidem*.

22 Paola Pallottino sul sito AI, 2019, un estratto di un testo del 1983: <https://autoridimmagini.it/soci/grazia-nidasio/paola-pallottino/>